

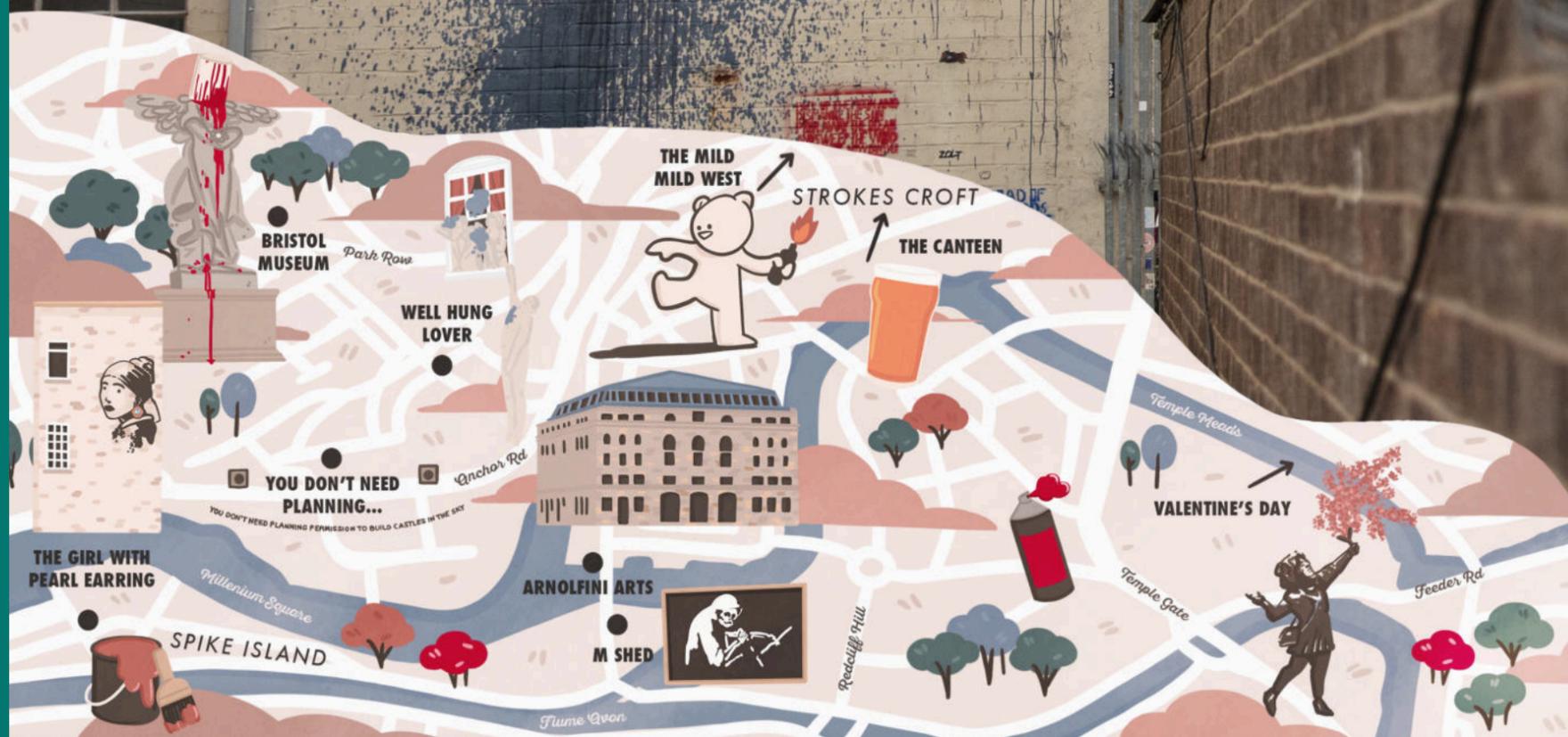
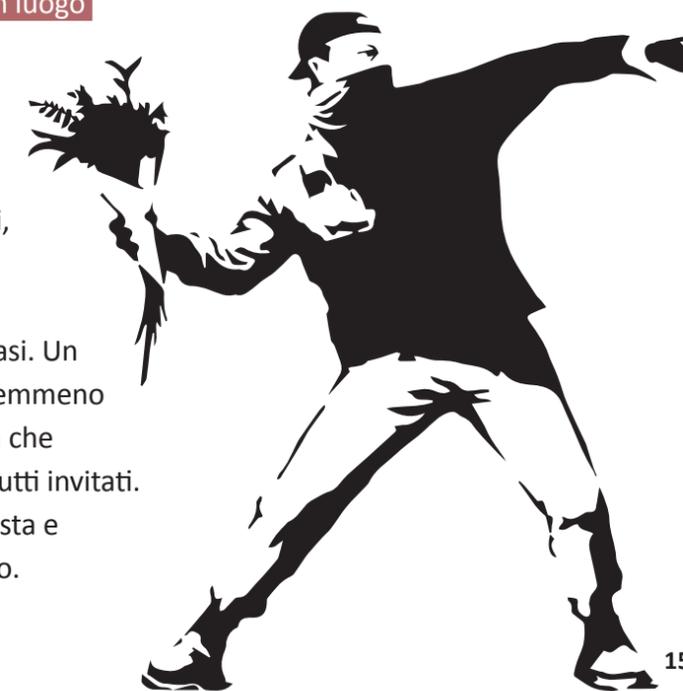
Per ispirarsi

Wall and Piece
Banksy (2005)Exit Through
the Gift Shop
di Banksy (2010)Teardrop
Massive Attack (1998)Per le strade di Bristol
tra i graffiti di**BANKSY**

di Barbara Gallucci

La bambina che perde il palloncino rosso, il lanciatore di fiori, la battaglia a cuscinate tra i soldati e Achoo, lo starnuto che parla di Covid. Tutte opere della stessa mano **geniale** e **dissacrante**, misteriosa e molto copiata: quella di Banksy, lo street artist più famoso al mondo di cui ancora non si conosce la vera identità. “Parla piano ma portati dietro una latta di pittura” questa la filosofia dell'**artista amato e odiato**, ben consapevole di esserlo. Di lui si sanno poche cose, una delle quali è che è nato a Bristol nel 1974 ed è qui che ha mosso i primi passi nella scena dei **graffiti** che, negli anni Ottanta, ha travolto la città britannica. Molti dei suoi lavori non ci sono più, coperti da una mano di vernice, talvolta staccati dalle stesse pareti per finire sul **mercato** o nei **musei**, altre volte superati da altre opere. Eppure ogni giorno a Bristol tutti sperano che ne compaia un altro nottetempo, per raccontare una storia, per sintetizzare e fermare un momento, per **sbeffeggiare un luogo**

comune o, semplicemente, per rendere più allegro e colorato un angolo della città. “Immagina una città dove i graffiti non sono illegali, dove chiunque può disegnare qualcosa. Dove ogni strada è **ricoperta di colori** e piccole frasi. Un luogo dove non ci si annoia nemmeno alla fermata del bus. Una città che sembra una festa dove sono tutti invitati. Immagina una città come questa e smettiti di appoggiarti al muro. È **vernice fresca**”.



Well Hung Lover



STOKES CROFT: IL QUARTIERE DEI GRAFFITI

Ovviamente Banksy non manca in questa zona della città, ma sono tanti gli artisti che qui sfoggiano la loro abilità con le bombolette o con gli stencil. E non è detto che non si possano incontrare anche dal vivo al pub **The Canteen**, un luogo di culto dove respirare l'atmosfera di Stokes Croft, ascoltare musica live e assaggiare le specialità della cucina di Bristol in chiave vegetariana.



UN ITINERARIO IN CITTÀ

Sono circa una decina le opere di Banksy a Bristol attualmente visibili con una semplice passeggiata in città. Si comincia con il murale **Valentine's Day**, nel quartiere di **Barton Hill** in Marsh Lane: una bambina lancia con una fionda un mazzo di fiori rossi che colorano la grigia parete esterna di una casa. Decisamente meno romantico **The Grim Reaper**, prima disegnato su un'imbarcazione al porto e ora conservato al **M Shed**, il museo della storia della città. Non lontano si trova anche **La ragazza con l'orecchino di perla** (foto a p. 158), celebre capolavoro di Vermeer che Banksy ha "riletto" nei pressi della Marina. Meno appariscente è la scritta **You don't need planning permission to build castles in the sky** che si trova in Lower Lamb

Street, vicino alla cattedrale. Decisamente irriverente **Well Hung Lover** nella trendy Frogmore Street. È invece un ricordo della mostra del 2009 "Banksy versus Bristol Museum" l'intervento **Paint-Pot Angel** nel museo cittadino. Più politico ma sempre puntuale il lavoro **The Mild Mild West** che si scorge perfettamente da Jamaica Street Junction. Tra le poche opere del primo periodo di Banksy **Take the Money and Run**, che si trova nel parcheggio del Montpelier Health Centre, e **Cat and Dog** situato all'angolo tra Robertson Road e Foster Street a **Easton**, appena fuori Bristol. Qui è possibile dare un'occhiata anche ai lavori dei colleghi e concittadini di Banksy cercando magari un suo erede...



The Mild Mild West



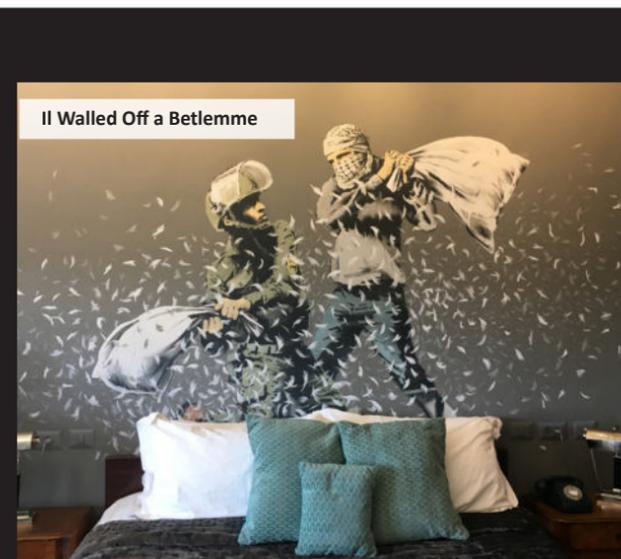
NON SOLO BANKSY

L'arte a Bristol non ammira solo sui muri dei palazzi. Sono numerosi i musei cittadini che accolgono importanti collezioni. Quelle dedicate alla creatività contemporanea sono tra le più interessanti dell'Inghilterra, anche per il contesto in cui si trovano. A cominciare da **Arnolfini**, un centro per l'arte, la danza, la musica, il teatro e il cinema nei pressi del porto. Fondato nel 1961 è, come la street art, a ingresso gratuito, e propone decine di eventi e mostre ogni mese. Non lontano si trova anche **Spike Island** che, oltre a essere una galleria d'arte, è uno spazio dove lavorano decine tra artisti, designer e performer in un ambiente dove la creatività è protagonista assoluta. Una volta all'anno gli studi privati aprono le porte al pubblico che può così entrare e comprendere meglio il percorso creativo di ciascuno degli ospiti di questa isola della creatività. Tra gli eventi dedicati alla street art, l'**Upfest** è senza dubbio il più interessante. La sede dell'evento è

anche una galleria dove sono ospitati i lavori dei più famosi street artist del mondo, ma qui ha sede anche una scuola per giovani artisti in erba che vengono educati all'arte dei murales grazie a decine di metri quadrati di muri della città messi a disposizione. Negli anni Ottanta e Novanta Bristol non è stata solo la mecca della street art. La musica era al centro della scena creativa e spesso le due forme d'arte andavano di pari passo. Il collettivo **Wild Bunch** già dal 1983 animava la scena live soprattutto nel quartiere di St. Paul. I loro **soundsystem**, l'unione tra performance dal vivo e dj che mixavano il tutto, si svolgevano in luoghi spesso abbandonati e davano spazio a contaminazioni musicali tra pop, funk, rap e reggae definite poi Bristol sound o trip hop. Tre dei Wild Bunch fondarono in seguito i Massive Attack il cui leader, Robert Del Naja, è stato più volte indicato come possibile Banksy. Il mistero rimane ed è giusto così.



DA BRISTOL A BETLEMME



Nel 2017 Banksy ha deciso di inaugurare un hotel, il **Walled Off**, per sua stessa definizione "con la peggior vista del mondo", proprio all'ombra del celeberrimo muro che separa Israele e Territori Palestinesi a Betlemme. L'intera struttura che include alcune stanze, una camerata e una suite, è stata completamente progettata e realizzata con le opere di Banksy, Sami Musa e Dominique Petrin. Nello stesso edificio ci sono anche un bizzarro piano bar, una galleria, un museo dedicato alla questione palestinese e un bookshop. Un progetto quello del Walled Off che ha suscitato infinite polemiche ma che, allo stesso tempo, ha aiutato notevolmente l'economia di una città in grave difficoltà.